

AL CONSIGLIO COMUNALE DI CHIARI VA IN SCENA IL CINISMO DELLA LEGA

Cronaca di un Consiglio comunale incapace di farsi carico della solidarietà chiesta dai 130 dipendenti della NK di Chiari, senza lavoro e senza prospettive.

di **Beppe Marchi** (Segretario generale FEMCA CISL di Brescia)

Nel novembre del 2010, come Femca Cisl e Filctem Cgil, unitamente alle RSU, a seguito della comunicazione della direzione della Niegger e Kupfer di cessare l'attività nello stabilimento di Chiari, avevamo richiesto al sindaco, Sandro Mazzatorta della Lega Nord, la convocazione di un Consiglio comunale aperto alla cittadinanza - e quindi agli stessi dipendenti NK - al fine di dibattere pubblicamente una decisione che pone fine ad una delle realtà produttive più significative, non solo di Chiari, ma dell'intero territorio bresciano. A quella richiesta consegnata a mano e protocollata, il sindaco non ha mai risposto.

Siamo poi venuti a conoscenza che in data 17 gennaio 2011, il Consiglio Comunale di Chiari era stato con all'ordine del giorno, su richiesta dell'opposizione consiliare, la vicenda NK. Essendo le sedute consiliari pubbliche ci siamo presentati in diversi tra sindacalisti e dipendenti NK, quasi un centinaio.

L'opposizione ha chiesto di mettere in discussione come primo punto la chiusura dello stabilimento, proponendo la costituzione di una Commissione incaricata di seguire il problema. La minoranza si è detta anche disponibile a rinunciare ad un proprio intervento per dare spazio nell'ambito della riunione alla testimonianza di un rappresentante dei lavoratori.

Il presidente del Consiglio comunale ha respinto la richiesta, cavillando sul fatto che il regolamento non consente interventi diversi da quelli dei consiglieri.

Una dimostrazione di totale e grave insensibilità che i lavoratori hanno stigmatizzato alzando tutti insieme il volantino con il marchio NK e la scritta: "*130 anni di storia - 130 licenziamenti*".

Il Consiglio comunale è stato sospeso, per stemperare la tensione e per dare modo ai consiglieri di riconsiderare la decisione di non dare la parola ad un rappresentante dei lavoratori. L'ipotesi è stata però nuovamente respinta dalla maggioranza di centro destra. Ad alzare ulteriormente la tensione ha contribuito l'intervento del Sindaco che con un linguaggio scurrile e provocatorio ha attaccato lavoratori e sindacato, secondo lui responsabili di inerzia di fronte al processo di delocalizzazione avviato alla fine degli anni '90. La risposta dei lavoratori si è trasformata in un grido scandito e ripetuto più volte: "*vergogna, vergogna*".

A quel punto il Presidente del Consiglio comunale ha invitato cittadini e lavoratori ad uscire ad sala minacciando in caso contrario l'intervento delle forze dell'ordine. Sono seguiti di nuovo scambi polemici tra i banchi della maggioranza e dell'opposizione. Alla fine il Sindaco ha proposto una sospensione del Consiglio dando la parola ad uno di noi.

E' toccato a me parlare a nome della delegazione dei lavoratori. "E' paradossale - ho detto nell'intervento - che una realtà come la NK che ha segnato con i suoi 130 anni di attività la storia di Chiari, era non possa avere nel Consiglio comunale uno spazio di qualche minuto per dare conto i rappresentanti dei cittadini di una situazione traumatica, non solo per le persone direttamente

coinvolte, ma anche per le loro famiglie e per l'intera comunità locale di Chiari. La perdita di una realtà produttiva di queste dimensioni crea un vuoto di prospettiva che non può essere sottovalutato. Alla difficoltà di ricollocazione delle 130 persone coinvolte si somma la fine di una opportunità occupazionale. Cessa uno spazio occupazionale di rilievo. Anche se attualmente sostenuti dalla Cassa integrazione straordinaria, è necessario creare nel più breve tempo possibile per i dipendenti NK, qualche opportunità di rioccupazione attraverso sinergie tra le realtà produttive del territorio e idonei percorsi formativi, coinvolgendo le istituzioni territoriali e provinciali. Va sottolineato inoltre che la fine della NK è un duro colpo anche all'occupazione femminile, predominante nelle lavorazioni tessili. Il vuoto di una vera politica economica in grado di gestire le sfide della globalizzazione sta creando e ampliando fasce di povertà. Non si possono usare termini quali comunità locale, territorio e appartenenza solo per il loro effetto simbolico. Questi termini dovrebbero essere l'espressione di un ambito nel quale il cittadino, pur travolto dalle avversità, non si sente né solo e nemmeno escluso. La politica dovrebbe dare corpo a questi concetti. Ma non è facile aspettarsi tutto ciò dalla politica locale quando questa dimostra disinteresse e disprezzo per il lavoro, per i lavoratori e per chi li rappresenta”.

Il Consiglio comunale si è concluso con la maggioranza che ha votato contro la proposta della istituzione di una Commissione consiliare per seguire i problemi occupazionali e una generica promessa di impegno da parte del Sindaco.

18 gennaio 2011